

La Repubblica 18 Novembre 2010

“Appalti, estorsioni e colletti bianchi così la ‘ndrangheta invade il Nord”.

MILANO - Gli appalti pubblici e lo smaltimento dei rifiuti sono gli obiettivi. Le minacce e le estorsioni il grimaldello per raggiungere il proprio scopo. In Piemonte, in Liguria, ma soprattutto in Lombardia, dove forse per la prima volta in maniera stabile, i clan calabresi hanno iniziato a «interagire» con la politica, e dove ricevono anche una «pacifica accettazione» da parte di una fetta della società.

Ecco l'identikit della nuova 'ndrangheta che ha sempre più allungato le sue mire sul Nord dell'Italia. Dall'osservatorio della Direzione investigativa Antimafia (Dia), arriva il nuovo allarme sulle potenzialità della malavita calabrese, la più attiva, la più pericolosa, quella che ha la più forte necessità di riciclare fiumi di denaro. La radiografia, è contenuta nella relazione sul primo semestre 2010, inviata ieri dalla Dia al Parlamento. Il punto di partenza, che si basa sulle ultime inchieste condotte soprattutto a Milano, parla di una «consolidata presenza dei clan» e di alcuni esponenti delle famiglie storiche della malavita calabresi. Non più rozza, facilmente identificabile. Piuttosto con i connotati dei "colletti bianchi", del mondo imprenditoriale. L'ultima indagine coordinata dal procuratore aggiunto milanese, Ilda Boccassini, nel giugno scorso ha fatto scoprire i tentativi, nemmeno troppo velati, per arrivare al colpo grosso, ai finanziamenti pubblici per l'Expo 2015. E, proprio per questo, la Dia, nella sua relazione, avverte il Palazzo: è necessario «un razionale programma di prevenzione», capace di bloccare le infiltrazioni e che sia in grado di coinvolgere «non solo le forze dell'ordine e la magistratura, ma tutta la società civile».

I metodi per infiltrarsi nel tessuto sociale lombardo dalle cosche, sono gli stessi utilizzati in Calabria: la costante ricerca del consenso e l'assoggettamento, attraverso le minacce e le estorsioni. Così facendo gli imprenditori mafiosi «interagiscono con gli ambienti imprenditoriali» sani; da un lato trascinando le cosche «nelle attività produttive» e dall'altro «collegandole con ignari settori della pubblica amministrazione, che possono favorirne i disegni economici».

La politica non è esente da responsabilità, visto che «taluni compartimenti della criminalità organizzata sono riusciti ad interagire» con settori della pubblica amministrazione. Non a caso le operazioni «Parco Sud» e «Cerberus», hanno portato alla luce «il coinvolgimento di alcuni personaggi, rappresentati da pubblici amministratori locali e tecnici del settore che, mantenendo fede con talune significative componenti organicamente inserite nelle cosche, hanno agevolato l'assegnazione di appalti ed assestato oblique vicende amministrative».

Emilio Randagio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS